

Joan Semmel

Amalia Piccinini

UN'ARTISTA ITALIANA A NEW YORK

Speranze, illusioni e delusioni di una giovane artista

Amalia Piccinini amaliapiccinini.ny@gmail.com

24/04/2013



Come pittrice, mi affascina particolarmente avere la possibilità di incontrare altre pittrici che prima di me hanno sondato la pittura, e come in questo caso specifico, ci hanno "aiutate" ad essere accettate oggi come artiste. Proprio con un grazie inizia il mio studio visit in SoHo con l'artista Joan Semmel che oggi ha 80 anni e una mostra in corso fino a giugno 2013 presso il Bronx Museum di New York. Il fisico esile e la voce pacata, un corpo che appare più piccolo di quello monumentale ritratto per anni nei suoi quadri. Le dico grazie, perché la Semmel, insieme ad altre donne ha fatto parte di quel gruppo di femministe a New York e nel mondo, che si sono battute anche per il riconoscimento e i diritti delle donne - artiste. Specialmente in quegli anni, in cui la pittura per lungo tempo è stata considerata esclusivamente territorio degli uomini. Uomini che come artisti dovevano rappresentare una forza e una vitalità tutta maschile. La Semmel nasce nel Bronx e vive per un periodo in Spagna, tornata a New York nel 1970 passa dall'astrazione a una figurazione che spesso trattiene con sé la libertà e i colori dell'astrazione. In studio vedo in anteprima i quadri che verranno esposti in aprile nella sua personale da Alexander Gray Associates a Chelsea.

La Semmel, suggerisce poi di guardare insieme al computer la sua lunga storia pittorica che comprende molte serie di quadri. Sedute vicine, entro nel suo mondo pittorico e concettuale, accompagnata dalla sua voce. Iniziamo con la serie "Sexual Imagery" che va dagli anni 70 ai primi anni 80 in una indagine del lavoro che tratta temi di intimità, identità, coppie e dell'individuo, in pubblico e in privato.

L'artista dipinge sempre da fotografie che ha scattato a se stessa o a persone che si sono prestate, oppure a persone colte per caso, come nella serie "Locker Rooms" situati nelle palestre.



Joan Semmel, Touch, 1975, Oil on canvas, 57h x 103w in (144.78h x 261.62w cm), Courtesy Alexander Gray Associates, New York;



Joan Semmel, Double Torso, 1987, Oil on canvas, 20.13h x 30.25w in (51.13h x 76.84w cm), ., Courtesy Alexander Gray Associates, New York

Amalia Piccinini: Le donne in posa negli spogliatoi si lasciavano fotografare?

Joan Semmel: Non ero interessata ad avere donne che posassero per le foto, volevo che apparissero naturali. Ho sempre chiesto il permesso per fotografare, ma facendo queste foto puntando la macchina fotografica sullo specchio, tutti erano ignari di essere fotografati. Nel processo, ho involontariamente fatto foto anche a me stessa, come una delle donne nude negli spogliatoi che tiene la macchina fotografica.



Joan Semmel, Masque. 1991, Oil on canvas, 68h x 78w in (172.72h x 198.12w cm), Courtesy Alexander Gray Associates, New York;

Joan Semmel, Recline, 2005, Oil on canvas, 40h x 58w in (101.6h x 147.32w cm), Courtesy Alexander Gray Associates, New York



AP: Il passaggio del tempo è il grande protagonista del tuo lavoro, cosa provi ora guardando il tuo corpo di quegli anni attraverso i quadri?

JS: Non mi vergogno del mio corpo avendo ottant'anni, come non me ne vergognavo quando ne avevo trenta. Il mio lavoro ha riguardato donne che hanno controllo di come vengono ritratte. Ho usato me stessa come modello convenzionale. Non guardo al mio lavoro vedendo me stessa, vedo la pittura.

Immagini di donne nell'arte, in film e pubblicità hanno sempre enfatizzato l'eterna gioventù e bellezza. Di conseguenza le donne cercano sempre lo sforzo di imporre ideali. C'è un forte boom di industrie di cosmetici e chirurgia plastica.

AP: Non hai mai avuto problemi a osservarti e mostrarti nuda?

JS: Come artista, si è sempre nudi.

AP: Il rapporto con i tuoi galleristi? Riuscivano a vendere i tuoi quadri?

JS: Durante periodi diversi, alcuni lavori erano più desiderabili, dipendeva da cosa stava accadendo nel mondo dell'arte al momento. All'inizio, il sesso era difficile da vendere. Ora meno.

AP: Nei quadri in cui ti ritrai nuda, ma tenendo la macchina fotografica su gli occhi, ti stai in parte nascondendo?

JS: Sebbene non fosse intenzionale, la macchina fotografica sul mio viso funziona come una maschera.

AP: Come sono stati gli anni del femminismo a New York?

JS: Intensi, ho vissuto il femminismo come una passione.

AP: Chi c'era con te allora?

JS: Nel mondo dell'arte alcune pittrici e scultrici, alcune donne che erano performance artists, critici e filmmaker, e molte in tutte le altre professioni. È stato un massiccio movimento politico.

AP: La storia di questo loft? È attaccato allo studio di Donald Judd.

JS: Vivo qui da quarant'anni. SoHo era la casa di molti artisti.

La Semmel lascia il computer e mi mostra altre tele, le chiedo se ha bisogno di aiuto, ma lei le ha già tirate fuori e appoggiate al muro.

Sono i quadri che saranno esposti a Frieze New York e ad Art Basel. Il suo corpo ritratto di recente in multiple posizioni, il suo viso, i capelli lunghi e bianchi, un misterioso anello verde, il volto delicato che guarda lo spettatore.

Nella fluidità dei suoi colori, rivedo vagamente le pennellate di Edvard Munch e come entrambi si siano posti in modo diverso davanti alla consapevolezza del proprio "invecchiare".

Nel 1940-42, Munch si ritraeva anziano e stanco tra il letto e l'orologio con aria rassegnata di fronte agli anni passati (Between Clock and Bed). Nel 2013 invece, la Semmel affronta lo specchio e se stessa in un gioco di posizioni e sovrapposizioni del proprio corpo nudo. Non c'è sfida al tempo nei suoi occhi, non c'è stanchezza, solo calma accettazione di se stessa e della vita.

www.joansemmel.com

Amalia Piccinini è una giovane artista italiana che vive a New York.

Chiunque voglia scriverle per chiedere consigli e suggerimenti può farlo a questo indirizzo: amaliapiccinini.ny@gmail.com